



Ministero dello Sviluppo Economico
DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
DIREZIONE GENERALE PER LA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE – UIBM
IL DIRETTORE GENERALE

I Forum sulla Proprietà Industriale

“L’idea, la sua tutela, il suo sviluppo”

Milano, 27 gennaio 2011

Intervento del Direttore Generale

Avv. Loredana Gulino

Buongiorno,

prima di avviarci alla conclusione di questa prima parte dei lavori, desidero ringraziare il Presidente della Camera di Commercio di Milano, dr. Sangalli, ed il Consigliere dr. Rapari per aver promosso questa importante occasione di incontro.

Ho accolto con entusiasmo la proposta di questo “*I Forum*” e la scelta di ospitarlo a Milano, sia per il ruolo trainante che questa città esercita da sempre nel nostro panorama economico e sociale sia perché qui, prima che nelle altre realtà nazionali, si è sviluppato quel circolo virtuoso “*istituzioni - mondo della ricerca - imprese*” fondamentale per la crescita economica del Paese.

Le testimonianze che oggi abbiamo ascoltato convergono su questo paradigma e confermano il peso fondamentale dell’innovazione nei percorsi di successo e l’importanza del ruolo esercitato dalle istituzioni nell’alimentare la spinta all’innovazione.

Le istituzioni hanno una funzione insostituibile, e non abdicabile a terzi, quella di sostenere il sistema della ricerca e dell’innovazione, sia attraverso la creazione delle condizioni di contesto più favorevoli sia attraverso l’assistenza delle imprese e degli agenti del trasferimento tecnologico.

Questo impegno vede coinvolto in prima linea il Ministero dello Sviluppo Economico e, direttamente, la Direzione Generale per la lotta alla contraffazione – UIBM (DGLC-UIBM) di cui sono responsabile.



Ministero dello Sviluppo Economico
DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
DIREZIONE GENERALE PER LA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE – UIBM
IL DIRETTORE GENERALE

La Direzione Generale, in particolare, agisce - soprattutto in questa fase congiunturale così ostile¹ (come confermano i dati sul ricorso alla cassa integrazione 2010 appena diffusi, che ha raggiunto il suo picco storico²), come dicevo, agisce quale tassello centrale della politica italiana di rilancio del sistema della ricerca e dell’innovazione.

Non a caso la *mission* della DGLC-UIBM - la diffusione di una nuova cultura della PI, idonea a garantire l’efficace conoscenza, valorizzazione e tutela dei diritti di privativa - sposa appieno l’azione di sostegno del sistema imprenditoriale promossa dal Governo italiano, come enunciata anche dalla Direttiva del Presidente del Consiglio del 4 maggio 2010³, che richiama peraltro il Fondo Nazionale per l’Innovazione (FNI), una *best practice* concepita e realizzata dalla Direzione Generale e sulla quale tornerò a breve.

Riflettendo sui contributi che mi hanno preceduta direi, senza dubbio, che in essi prevale la consapevolezza che dal corretto uso dei diritti di PI

¹ L’Ufficio Studi dell’ABI stima una crescita italiana debole nel 2011 (+0,9%) e solo leggermente migliore nel 2012 (+1,3%). Fonte: Reuters, 10 gennaio 2011.

Il Centro Studi Confindustria, a sua volta, ha rivisto al ribasso le stime del PIL, prevedendo che la crescita si fermerà al +1% nel 2010 (rivisto dal +1,2%) e al +1,1% nel 2011 (dal +1,3%). Fonte: Corriere della Sera, 16 dicembre 2010.

² Circa 1,2 miliardi di ore di cassa integrazione autorizzate che coinvolgono 580mila lavoratori e determinano una riduzione del reddito complessivo di oltre 4,6 miliardi di euro e del reddito di ogni singolo lavoratore di 8 mila euro. Da gennaio a dicembre 2010, l’aumento complessivo delle ore di Cig è stato del +31,7% sul 2009. Il dato è ancora più allarmante se letto in parallelo al crollo degli ordinativi nell’industria registrato dall’Istat. Fonte: Rapporto di dicembre dell’Osservatorio Cig del Dipartimento Settori Produttivi della Cgil Nazionale, pubblicato su “Il Sole 24 Ore” del 22 gennaio 2011.

³ Attuazione della comunicazione della Commissione U.E. del 25 giugno 2008, recante “*Pensare anzitutto in piccolo*” Uno “*Small Business Act*” per l’Europa”. Lo *Small Business Act* individua orientamenti e proposte di azioni politiche da attuare sia a livello europeo sia degli Stati membri, quali ad esempio interventi di semplificazione, di riduzione degli oneri amministrativi, di apertura dei mercati, allo scopo di dare nuovo impulso PMI europee valorizzando le loro potenzialità di crescita sostenibile nel medio-lungo periodo.



discende la capacità di affrontare, in chiave di successo, le sfide poste da un'economia mondiale sempre più integrata e competitiva.

Il passaggio dal sistema tradizionale (approvvigionamento – produzione – distribuzione – vendita) al sistema a rete tipico della *new economy* ha reso evidente l'importanza delle voci immateriali dell'attività economica.

In un contesto in cui non esistono più confini geografici, le barriere all'ingresso dei mercati si sono fortemente attenuate ed il numero degli operatori, e quindi il livello di concorrenza è aumentato esponenzialmente, il vantaggio competitivo delle imprese si gioca sul piano della capacità di rispondere ai mutamenti dello scenario attraverso una continua attività di ricerca, innovazione, cambiamento e riposizionamento sul mercato.

Cambiamenti di questo genere sono facilmente affrontabili dalle grandi imprese, strutturate e con un profilo internazionale, quindi già in grado di competere su scenari internazionali. Diverso è il discorso delle MPMI che, per motivi storici ed economici, prevalgono nel nostro panorama industriale. Il nostro bacino di riferimento è, prevalentemente, composto da imprese manifatturiere di vecchia tradizione, fortemente localizzate, ed in cui il cambiamento deve essere sostenuto e alimentato (anche in considerazione della disponibilità, talvolta limitata, di adeguate risorse economiche e competenze tecniche).

Personalmente ritengo che tra la *new economy* e la *old economy* sussista un legame molto forte: la prima ha dato vita ad uno spazio economico virtuale ma che non ha senso di esistere senza i prodotti e i servizi generati dalla *old economy*.

Il nostro impegno è quello di rendere ancora più stretto il legame tra *old economy* e *new economy*, operando per favorire la transizione delle nostre aziende tradizionali, soprattutto MPMI per i motivi che ho sopra richiamato.

L'obiettivo è quello di rendere le aziende in grado di muoversi con cognizione in questo nuovo scenario, assistendole nel perfezionamento di



un processo di “familiarizzazione” ed impiego dei diritti di PI e nel quale lo sbocco naturale dell'attività sia la penetrazione ed il consolidamento della posizione nei mercati esteri.

L'internazionalizzazione, infatti, non è più considerabile come un'opzione strategica ma deve essere parte integrante della politica delle aziende, per quanto piccole esse possano essere, realizzabile anche attraverso forme di compartecipazione, di *outsourcing*, di alleanze strategiche sapientemente governate sulla base dei diritti di privativa.

I diritti di privativa, sintesi dell'impegno delle imprese nell'innovazione e nella ricerca, sono, infatti, elemento di differenziazione dai *competitors*, strumento di accesso ad alleanze strategiche e nuovi mercati, *asset* del patrimonio aziendale, da valutare soprattutto alla luce di quanto previsto dagli Accordi di Basilea 2.

Questi vantaggi, tuttavia, sono chiari ed evidenti per noi istituzioni e per gli operatori del settore ma non lo sono altrettanto per le imprese, dominate ancora una certa diffidenza. Non a caso il Consigliere Rapari ci ha ricordato che la media europea dei depositi di domande di brevetto e la media tedesca sono, rispettivamente, 8 volte e 20 volte quella italiana.

La Direzione Generale ha elaborato, a tal fine, una strategia articolata che incide su tutti gli aspetti in grado di influenzare la tendenza delle imprese all'innovazione, alla ricerca e all'internazionalizzazione.

In questa sede desidero porre l'accento su due interventi congeniati dalla Direzione Generale per rilanciare la propensione all'innovazione: il “Pacchetto Innovazione” e il “Fondo Nazionale per l'Innovazione”.

Il “Pacchetto Innovazione” si configura come un vero e proprio strumento di politica economica nato per favorire l'incontro fra domanda e offerta di alte professionalità, risorse finanziarie e tecnologie nonché per incidere sugli aspetti strutturali che influenzano il rilancio del sistema nazionale della ricerca e del trasferimento tecnologico.



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
DIREZIONE GENERALE PER LA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE - UIBM
IL DIRETTORE GENERALE

Fondato su sette diverse linee di attività⁴, questo intervento mira a facilitare l'integrazione della PI nelle strategie delle imprese, anche attraverso il ricorso a strumenti di premialità, e a sostenere l'avvio di processi di rilancio competitivo e di internazionalizzazione fondati sui titoli di privativa.

E' un intervento complesso ma nel quale noi riponiamo molte attese perchè idoneo ad incidere sugli aspetti strutturali che influenzano la propensione alla ricerca (es. rafforzamento dei servizi telematici offerti dalle CCIAA, Esposizione permanente del *Made in Italy*) e sull'approccio delle imprese ai titoli di PI: non più mero costo (come, spesso, purtroppo ancora considerati in modo miope) ma investimento per il futuro e fonte di nuove ed interessanti opportunità di *business*. Preciso che le sette linee di attività sui cui si fonda il "Pacchetto Innovazione" saranno operative a partire dalla metà del prossimo mese di febbraio.

Parimenti interessante è l'esperienza del "Fondo Nazionale per l'Innovazione" (FNI), al quale ho accennato all'inizio, che rappresenta uno degli strumenti cardine dell'azione della Direzione Generale.

Le sette linee sono:

1. integrare l'impiego dei brevetti e dei modelli di utilità nelle strategie di internazionalizzazione e di sviluppo delle MPMI e dei Centri di ricerca pubblici e privati (in collaborazione con Invitalia);
2. integrare i disegni e i modelli nei progetti delle imprese ed, in particolare, delle MPMI (in collaborazione con IPI);
3. trasferire alle MPMI competenze idonee per acquisire e registrare disegni e modelli industriali e tutelare gli stessi dalla contraffazione (in collaborazione con Fondazione Valore Italia);
4. favorire la conoscenza della PI presso le giovani generazioni attraverso docenze universitarie integrative e master e rafforzare le competenze del personale degli uffici di TI delle Università (in collaborazione con Fondazione CRUI);
5. rafforzare l'assistenza delle Camere di Commercio in tema di PI (in collaborazione con Unioncamere);
6. accentuare il ricorso alla PI nel settore delle scienze della vita e della formazione (in collaborazione con Centro Nazionale Risorse Biologiche - CNRB);
7. sostenere l'Esposizione Permanente del *Made in Italy* e del *design* italiano (in collaborazione con Fondazione Valore Italia).



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
DIREZIONE GENERALE PER LA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE - UIBM
IL DIRETTORE GENERALE

Il "Fondo" sostiene i progetti innovativi promossi dalle imprese e fondati sui titoli di PI (brevetti per invenzioni, modelli, disegni) operando come strumento di mitigazione del rischio di credito e di *private equity*.

Gli interventi sono attuati attraverso la compartecipazione di risorse finanziarie pubbliche e private (provenienti da banche o intermediari del credito), secondo una logica di "portafoglio" e di creazione di un circolo virtuoso tra innovazione e finanziamento.

La Direzione Generale ha formalizzato⁵ con INNOGEST SGR SpA (l'intermediario selezionato per lo strumento di capitale di rischio) la costituzione di un fondo mobiliare chiuso⁶ ed, a brevissimo, procederà alla pubblicazione dell'avviso pubblico per la selezione dell'intermediario per il capitale di credito.

Riteniamo che, non appena entrato a regime, il "Fondo" consentirà di rendere disponibili per le imprese, grazie all'effetto moltiplicatore delle risorse, circa 300 milioni di euro.

Propedeutica agli interventi del FNI, è inoltre la "Griglia di valutazione economico-finanziaria dei brevetti", uno strumento volto a definire il valore dei brevetti in un contesto di *business*, misurato come incremento del valore aziendale derivante dallo sfruttamento della nuova tecnologia o soluzione brevettata.

Tale piattaforma – che intende compensare la carenza di strumenti all'uopo esistenti – mira a far affluire al sistema industriale le risorse finanziarie necessarie a supportare i processi di trasformazione e sviluppo, ancorandole all'innovatività del processo attuato o del prodotto realizzato.

Ritengo, altresì, importante richiamare alla vostra attenzione la scelta della Direzione di affidare all'EPO la ricerca di anteriorità ed il rilascio del relativo rapporto delle domande per invenzione depositate a decorrere dal 1° luglio 2008.

⁵ Convenzione sottoscritta in data 12 novembre 2010.

⁶ Ammontare del Fondo mobiliare: 40 milioni di euro.



La Direzione Generale sostiene interamente i costi di tale provvedimento, offerto gratuitamente alle imprese e in grado di generare importantissime ricadute sulla nostra realtà industriale: esso, infatti, non determina solo un significativo risparmio per le imprese interessate ma, ancor più, consente il rilascio di un titolo di privativa estremamente forte e qualificato.

L'esame meramente formale è, infatti, sostituito da una verifica di merito e di contenuto che contribuisce ad aumentare il valore aggiunto dell'intero processo di brevettazione, determinando un nuovo modo di vivere il diritto di privativa, anche in ottica di una sua più agevole estensione a livello europeo.⁷

Rimanendo, quindi, in ottica internazionale, oltre alle numerose iniziative di valorizzazione e tutela della Proprietà Industriale che ci vedono impegnati⁸, desidero accennarvi ad un nuovo progetto che stiamo varando: l'erogazione di consulenza gratuita alle MPMI che intendono realizzare iniziative di internazionalizzazione.

⁷ Tra gli altri provvedimenti adottati dalla Direzione Generale si annoverano inoltre:

- l'introduzione del deposito elettronico dei titoli della PI e del pagamento *on-line* delle relative tasse;
- l'apertura pomeridiana delle strutture della Direzione a beneficio esclusivo delle PMI, per fornire loro assistenza e consulenza gratuita;
- lo smaltimento dell'arretrato accumulato;
- l'imminente pubblicazione del bollettino elettronico ed entrata in vigore dell'istituto dell'opposizione alla domanda di registrazione dei marchi di impresa.

⁸ In particolare:

- il negoziato per l'avvio del brevetto dell'UE per la difesa della pari dignità linguistica;
- il Consiglio TRIPS dell'OMC per l'istituzione un registro multilaterale per le indicazioni geografiche di vini e spiriti;
- l'Osservatorio Europeo sulla contraffazione e la pirateria;
- gli accordi bilaterali con Francia, Cina, Corea, Spagna, Russia, Taiwan;
- la collaborazione all'ACTA (*Anti Counterfeiting Trade Agreement*) per la difesa dell'uguaglianza dei diritti di PI, delle indicazioni geografiche così come del *design* e dei brevetti.



Un recente saggio pubblicato dalla Commissione europea⁹ rivela che il 27% delle PMI italiane esporta (una media lievemente superiore a quella europea, pari al 25%) ed il 37% ha avuto qualche attività con partner internazionali (percentuale, in questo caso inferiore alla media europea che si attesta al 44%). Le nostre PMI, tuttavia, si contraddistinguono rispetto alle corrispondenti europee perché hanno un'attività di internazionalizzazione più diversificata e sono maggiormente presenti nei mercati più significativi.¹⁰

Io credo che l'internazionalizzazione sia un passaggio, doveroso e fondamentale, di ogni processo di crescita e consolidamento imprenditoriale.

Vorrei però sfatare il mito della internazionalizzazione *tout court*: l'accesso ai mercati esteri non è semplice e non è di per sé risolutivo, soprattutto in ottica di lungo periodo.

Ha successo quando è il risultato di un progetto ben pianificato, che tenga conto dell'assetto politico, normativo e sociale del Paese di destinazione e che plasmò le caratteristiche del modello di *business* alla realtà estera di riferimento.

Non tutte le aziende, soprattutto quelle di piccola dimensione, sono però pronte, o detengono le risorse necessarie, al compimento di questo passo. Per colmare tale lacuna ed evitare che i tentavi di internazionalizzazione conducano a risultati infruttuosi, se non addirittura pregiudizievoli, abbiamo deciso di sostenere le nostre aziende fornendo loro assistenza tecnica gratuita in materia di internazionalizzazione.

⁹ Informazioni tratte dal saggio della DG Imprese e Industria della Commissione Europea "Il livello di internazionalizzazione delle PMI europee e le misure di supporto della Commissione Europea", 2010.

¹⁰

Paesi destinatari	PMI esportatrici Italiane (%)	PMI esportatrici UE (%)
Russia	14	10
India	14	7
Cina	12	9
Brasile	9	7



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
DIREZIONE GENERALE PER LA LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE – UIBM
IL DIRETTORE GENERALE

In questa prima fase le nostre attività si concentrano sui paesi BRIC (Brasile, Russia, India, Cina), anche in considerazione dei significativi flussi di *export* italiano che accolgono, ma non escludo un'estensione di tali aree a breve.

Sempre in ottica di supporto alle imprese operanti all'estero, non posso in conclusione non accennare al nuovo impulso dato all'attività dei dodici *Desk* per la tutela della P.I. (*Intellectual Property Right Desk - IPR Desk*), chiamati a fornire una prima assistenza in materia alle imprese italiane operanti all'estero ed ad agire quali strutture di monitoraggio e tutela delle produzioni nazionali contro i rischi del fenomeno contraffattivo.

Concludo ringraziandovi per l'attenzione ed auspicando che questo Forum diventi un appuntamento sistematico del nostro panorama, che consenta, grazie al confronto ed al dialogo di quanti presenti, di mantenere desta l'attenzione sui temi della valorizzazione e della difesa della PI e di contribuire alla definizione di politiche di sostegno all'innovazione qualificate e realmente rispondenti alle necessità del nostro sistema.

Grazie.